

<https://www.lantidiplomatico.it/>
26 Gennaio 2026 21:00

Carabinieri "minacciati e fatti inginocchiare" da un colono israeliano. Il comunicato della Farnesina

di Francesco Fustaneo

Il Ministero degli Affari Esteri italiano ha convocato d'urgenza l'ambasciatore israeliano a Roma, Jonathan Peled, per una protesta formale in seguito a un grave episodio occorso ai danni di due carabinieri in Cisgiordania, che in servizio presso il Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme, sono stati fermati e minacciati con un fucile automatico da un israeliano, presumibilmente un colono, nei pressi di Ramallah.

L'episodio, definito "di estrema gravità" dalla Farnesina, è avvenuto domenica scorsa. I due carabinieri, in borghese ma in possesso di passaporti diplomatici e a bordo di un'auto con targa consolare, stavano effettuando un sopralluogo preparatorio per una visita di ambasciatori dell'UE in

un villaggio palestinese.

Secondo la ricostruzione del Ministero, i militari sono stati avvicinati da un uomo in abiti civili armato di fucile, che li ha costretti a inginocchiarsi sottoponendoli a un interrogatorio improvvisato, nonostante avessero esibito i documenti diplomatici. Gli agenti, non hanno reagito, riuscendo infine a rientrare incolumi al Consolato.

Su richiesta del Ministro degli Esteri, Antonio Tajani, l'Ambasciata d'Italia a Tel Aviv ha già presentato una "[Nota Verbale di protesta formale](#)" alle autorità israeliane, coinvolgendo direttamente il Ministero degli Esteri israeliano, il COGAT (l'unità di coordinazione delle attività governative nei territori), lo stato maggiore dell'IDF (l'esercito israeliano), la polizia e il servizio di sicurezza interna Shin Bet.

"Data la gravità dell'incidente", si legge nella nota della Farnesina, "si intendono adottare ulteriori misure di protesta al più alto livello politico".

Quanto avvenuto si inserisce in un contesto già estremamente teso in Cisgiordania, dove dall'ottobre 2023 si è registrata un'impennata di violenze da parte di coloni israeliani contro i palestinesi. Solo nell'agosto dello scorso anno, l'Onu certificava come proprio dall'ottobre 2023, fossero stati uccisi 982 palestinesi dalle forze israeliane e dai coloni mentre altre 42.000 erano state costrette a sfollare a causa

di operazioni militari, demolizione di case e attacchi dei coloni.

La presenza di circa 500.000 coloni israeliani in insediamenti considerati illegali dal diritto internazionale nella sola Cisgiordania (oltre a 250.000 a Gerusalemme Est) è dunque una delle principali fonti di attrito. In una sentenza storica del luglio 2024, la Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) ha dichiarato illegale l'occupazione israeliana dei territori palestinesi e ha ordinato lo smantellamento di tutti gli insediamenti, una richiesta finora disattesa da Israele.

Tornando ai due carabinieri coinvolti fanno parte del contingente italiano assegnato alla missione di assistenza dell'Unione Europea per la polizia palestinese (EUPOL COPPS), il cui lavoro sul campo è diventato sempre più pericoloso.

Le autorità israeliane non hanno ancora rilasciato una dichiarazione ufficiale sull'accaduto, né sono state fornite identificazioni circa il civile armato coinvolto.

Nemmeno troppo tempo addietro, avevano invece fatto discutere le ripetute azioni offensive delle truppe dell'Idf contro il personale Unifil, incluse le sparatorie contro le postazioni italiane.

<https://www.ariannaeditrice.it/>

27/01/2026

I modi della occupazione della terra palestinese

di Daniele Perra

Fonte: Daniele Perra

L'episodio dei due carabinieri umiliati dal colono israeliano, almeno in linea teorica, potrebbe essere utile per far comprendere all'italiano medio quella che è la natura delle colonie sioniste oggi in Cisgiordania ma, in passato, anche nell'intero territorio della Palestina storica.

Queste sono in primo luogo strutture militari, nate come tali, e non costruzioni civili. Dopo il 1967, l'IDF ha occupato diverse aree strategiche all'interno della Cisgiordania che solo in un secondo momento si sono trasformate in vere e proprie "colonie" protette da gruppi paramilitari armati e dallo stesso IDF. Le caratteristiche geografiche di queste "colonie" sono pressoché simili: una posizione rialzata rispetto ai centri palestinesi per garantirne un maggiore controllo; vicinanza a fonti idriche che consente di convogliare il loro utilizzo ai soli coloni, escludendo di fatto i palestinesi; tendenza alla rapida espansione ed alla provocazione costante (distruzione uliveti e case dei vicini). Questo, inoltre, riporta agli anni '30 e '40, quando i coloni sionisti usavano la posizione sopraelevata sui palestinesi per lanciare verso il basso ordigni esplosivi posizionati su barili che venivano fatti rotolare nelle strade. Ancora, nei medesimi anni (e con la complicità britannica), i sionisti ebbero modo di mappare l'intera Palestina in modo da individuare le aree più fertili e, dunque, le regioni dai cui gli arabi sarebbero dovuti andarsene con le buone o le cattive. Cosa che avvenne ben prima del disegno di spartizione ONU, con i sionisti che avevano già in mente di appropriarsi di diverse aree assegnate agli arabi.

La stessa identica cosa sta avvenendo oggi a Cipro o in Patagonia (con il bene placito di Javier Milei). Non sono poche le denunce dei locali nei confronti di presunti turisti israeliani (in realtà militari IDF a tutti gli effetti) che mappano la zona o addirittura appiccano incendi per svalutare il prezzo della terra.